



DIREZIONE SERVIZI AI CITTADINI E IMPRESE

SETTORE TUTELA TERRITORIO

OGGETTO: rinnovo Autorizzazione Integrata Ambientale Ditta RIVA ACCIAIO S.p.A. con sede legale in Milano ed operativa in Lesegno, Strada Statale, 28 Nord. L.R. 44/00 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

Attività 2.2: impianti di produzione di ghisa o acciaio (fusione primaria o secondaria) compresa la relativa colata continua di capacità superiore a 2,5 tonnellata all'ora.

Attività 2.3 a): impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 tonnellate di acciaio grezzo all'ora.

Attività 5.1: Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della Direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R1, R5, R6, R8 e R9) della Direttiva 75/442/CEE e nella Direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16.06.75, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 t/g.

(Rif. Pratica n. 8.02/35)

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con la Determinazione del Responsabile del Settore n. 704 del 20/07/2007, valida sino al 30/10/2012, è stata rilasciata alla ditta RIVA ACCIAIO S.p.A. con sede legale in Milano, Via Certosa, 249, ed operativa in Lesegno, Strada Statale 28 Nord, l'autorizzazione integrata ambientale per le attività IPPC:
 - 2.2: impianti di produzione di ghisa o acciaio (fusione primaria o secondaria) compresa la relativa colata continua di capacità superiore a 2,5 tonnellata all'ora;
 - 2.3 a): impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 tonnellate di acciaio grezzo all'ora;
 - 5.1: Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della Direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R1, R5, R6, R8 e R9) della Direttiva 75/442/CEE e nella Direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16.06.75, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 t/g;
- in data 30 aprile 2012 la ditta RIVA ACCIAIO S.p.A. con sede legale in Milano, Via Certosa, 249, ed operativa in Lesegno, Strada Statale 28 Nord – P.IVA 08521290158 – gestore dell'impianto ha presentato, nei termini di legge, istanza e relativa documentazione tecnica intesa ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per lo svolgimento dell'attività IPPC:
 - 2.2: impianti di produzione di ghisa o acciaio (fusione primaria o secondaria) compresa la relativa colata continua di capacità superiore a 2,5 tonnellata all'ora;
 - 2.3 a): impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 tonnellate di acciaio grezzo all'ora;

5.1: Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della Direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R1, R5, R6, R8 e R9) della Direttiva 75/442/CEE e nella Direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16.06.75, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 t/g;

- la suddetta domanda di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale è stata presentata nei termini di legge e, pertanto, il gestore ha continuato l'attività sulla base del precedente provvedimento, in ossequio all'art. 29-octies, comma 1 D. Lgs 128/2010;
- con nota prot. n. 45785 del 21/05/2012 è stata convocata la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di Lesegno, il Servizio di Igiene Pubblica A.S.L. CN1 di Mondovì, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco e i Servizi provinciali competenti, nonché la ditta RIVA ACCIAIO S.p.A. con sede operativa in Lesegno, quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente del Settore Tutela Territorio, in qualità di Presidente della Conferenza,
 - i funzionari tecnici del Settore Tutela Territorio della Provincia, che hanno curato l'istruttoria;
 - il Vice Sindaco del Comune di Lesegno;
 - due Collaboratori Tecnici del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
 - il Direttore di stabilimento, il Responsabile Manutenzione ed i RSPP e ASPP della ditta RIVA ACCIAIO S.p.A. con sede operativa in Lesegno;
- i partecipanti alla Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, ed alla luce della necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni, hanno concordato sul fatto di non esprimere alcun parere al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
- con nota prot. n. 59314 del 26/06/2012, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- con note del 29/08/2012, 14/11/2012 e 13/12/2012, la ditta RIVA ACCIAIO S.p.A. ha chiesto il differimento dei termini per la presentazione della documentazione integrativa, concessi dalla Provincia con note prott. nn. 82417, 98534 e 106536 del 20/09/2012, 19/11/2012 e 17/12/2012;
- in data 24/01/2013, la ditta RIVA ACCIAIO S.p.A. ha fatto pervenire la documentazione richiesta, e la Provincia, con nota prot. n. 22950 del 19/03/2013, ha inviato la suddetta documentazione agli Enti competenti e, contestualmente, per la prosecuzione del procedimento, ha convocato una seconda Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in data 17/04/2013, alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, gli stessi Enti di cui sopra;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente del Settore Tutela Territorio, in qualità di Presidente della Conferenza,
 - due funzionari tecnici del Settore Tutela Territorio della Provincia, che hanno curato l'istruttoria;
 - il Vice Sindaco del Comune di Lesegno;
 - un Collaboratore Tecnico Professionale dell'ARPA di Cuneo;
 - il Direttore di stabilimento, il Responsabile Manutenzione ed i RSPP e ASPP della ditta RIVA ACCIAIO S.p.A. con sede operativa in Lesegno;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con la raccolta dei pareri favorevoli al rilascio dell'autorizzazione richiesta, previa acquisizione di alcuni chiarimenti;

- con nota registrata al prot. provinciale con il n. 28559 del 05/04/2013, il Gestore ha inoltrato alla Provincia documentazione integrativa, utile all'istruttoria in corso;
- con nota prot. n. 33600 del 19/04/2013, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- in data 10/06/2013 la ditta RIVA ACCIAIO S.p.A. ha trasmesso la documentazione richiesta, utile per chiarire le criticità emerse e per la stesura del presente provvedimento;
- in data 21/11/2013 la ditta ha provveduto ulteriormente ad inviare precisazioni utili al completamento dell'istruttoria ed ha chiesto 180 giorni per completare lo studio sulle emissioni dei camini E3 ed E3 bis.

Premesso altresì che

- il SUAP competente per territorio ha inoltrato alla Provincia, con nota prot.n. Prot. 3871/P del 18 ottobre 2012, una comunicazione di modifica non sostanziale riguardante:
 - o utilizzo delle acque meteoriche della zona prospiciente il deposito scorie (R5), per il raffreddamento della scoria prima della deferrizzazione;
 - o realizzazione di una nuova postazione di lavaggio mezzi in sostituzione delle due attualmente utilizzate;
- al prot. prov.le n. 26062 del 28/03/2013, è pervenuta la relazione tecnica predisposta da Riva Acciaio S.p.A. descrittiva dell'impianto di insuflaggio dei carboni attivi nelle linee di aspirazione e trattamento fumi di acciaieria;
- in data 04/06/2013, il Gestore ha provveduto ad inviare alla Provincia ed al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo una relazione tecnica relativa ai punti di campionamento sui camini E3 ed E3bis;
- il suddetto Dipartimento ha espresso in proposito un parere, di cui alla nota prot.n. 66725/SC10 del 18/07/2013, in cui si precisa che: "questa Struttura (ndr ARPA) ritiene possibile il completamento dello studio proposto, attraverso l'ottimizzazione delle indagini da effettuarsi sul parametro polveri totali, anche per via prescrittiva a seguito del rilascio del provvedimento autorizzativo di rinnovo dell'AIA vigente";

ritenuto

- che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale in quanto, esaminata la documentazione presentata dal proponente ai fini del rinnovo e le risultanze dell'attività di controllo svolta sull'impianto, lo stabilimento può continuare a dimostrare l'allineamento alle prestazioni associate all'applicazione delle MTD del settore specifico;
- necessario, alla luce del parere ARPA di cui alla nota prot.n. 66725/SC10 del 18/07/2013 e della richiesta dell'azienda del 21/11/2013, inserire la seguente prescrizione nel capitolo dell'Allegato 1 relativo alle emissioni in atmosfera:

"con riferimento ai camini E3 ed E3bis, entro 180 giorni dalla data di rilascio del provvedimento di rinnovo, deve essere portato a termine, in accordo con il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, lo studio in merito all'individuazione di punti di campionamento significativi e rappresentativi. In particolare, i punti individuati nel documento trasmesso alla Provincia di Cuneo con nota del 04.06.2013, denominato "Valutazione conclusiva circa l'individuazione di idonei punti di campionamento ai camini denominati E3 ed E3bis dell'impianto di aspirazione ed abbattimento fumi, a servizio dell'acciaieria dello stabilimento Riva Acciaio di Lesegno (CN)", possono essere considerati significativi per l'intera sezione e rappresentativi per quanto concerne i parametri inquinanti di natura gassosa e per la determinazione delle portate, mentre ulteriori approfondimenti devono essere condotti con riferimento al parametro polveri totali. Lo studio definitivo deve essere inviato alla Provincia e al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo";
- rilevare che, con nota prot.n. 41756/SC10 del 08 maggio 2013, il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo ha inviato una relazione relativa alla campagna di monitoraggio ambientale nel Comune di Lesegno nel periodo 23 ottobre 2012 – 10 gennaio 2013 da cui tra l'altro si

evidenzia che *“complessivamente nel territorio del Comune di Lesegno analizzato non sono state riscontrate criticità locali per la qualità dell’aria ed anche il monitoraggio dei microinquinanti organici presenti nell’aria ambiente, eseguito allo scopo di valutare la presenza di ricadute di eventuali emissioni in atmosfera, ha rilevato quantitativi di PCDD/DF e di PCB nei siti delle località di Prata e La Gatta che, dal confronto con i dati degli altri siti della provincia e della regione, permettono di affermare l’assenza di criticità locali relativamente al periodo di campionamento. I dati di PCDD/DF estratti dalla Rete di monitoraggio ambientale dei suoli della Regione Piemonte....che permette di valutare la contaminazione accumulatasi nel tempo, non evidenziano criticità né nel confronto con il limite di legge, né dal confronto con i dati provinciali e regionali.”;*

- che la presente autorizzazione ha una durata di 6 anni, in considerazione del fatto che il sistema di gestione dello stabilimento in parola ha ottenuto la certificazione UNI EN ISO 14001:2004, come da certificato di conformità del 20/12/2011, valido sino al 30/11/2014;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 “Disposizioni normative per l’attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l’individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell’allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372”;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell’inquinamento ora abrogata dalla Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall’art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l’art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all’art. 7, comma 6 del D.Lgs 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l’applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell’articolo 12 della legge 18

giugno 2009, n. 69”, che ha inserito la disciplina dell’A.I.A. al titolo III bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. abrogando il relativo D.Lgs 59/05;

- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- la Decisione n. 2012/135/UE di esecuzione della Commissione del 28 febbraio 2012, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per la produzione di ferro e acciaio, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

visto l’art. 107 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.;

visti gli artt. 4, 16 e 17 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165;

DISPONE

- 1) **di rinnovare sino a tutto il 31/10/2019**, l’Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell’art. 29-octies D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in capo alla ditta RIVA ACCIAIO S.p.A. con sede legale in Milano, Via Certosa, 249, ed operativa in Lesegno, Strada Statale 28 Nord, per le attività IPPC:
 - 2.2: impianti di produzione di ghisa o acciaio (fusione primaria o secondaria) compresa la relativa colata continua di capacità superiore a 2,5 tonnellate all’ora;
 - 2.3 a): impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 tonnellate di acciaio grezzo all’ora;
 - 5.1: Impianti per l’eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi della lista di cui all’art. 1, paragrafo 4, della Direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R1, R5, R6, R8 e R9) della Direttiva 75/442/CEE e nella Direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16.06.75, concernente l’eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 t/g;
- 2) **di vincolare** l’Autorizzazione Integrata Ambientale al rispetto dei limiti e delle prescrizioni, nonché della frequenza e delle modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicate negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento**;
- 3) **di approvare**, ai sensi del D.P.G.R. 20/02/2006 n. 1/R e s.m.i., l’aggiornamento del Piano di Prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne trasmesso con le integrazioni del 10/06/2013;
- 4) **di stabilire che** le attività di monitoraggio e controllo devono essere condotte secondo le previsioni contenute nella documentazione sopra richiamata e nel rispetto delle prescrizioni dell’**Allegato tecnico n. 2, che costituisce parte integrante del presente provvedimento**;
- 5) **di disporre** la trasmissione di copia del presente provvedimento al Comune di Lesegno, al Dipartimento Provinciale dell’Arpa di Cuneo, al Dipartimento di Prevenzione – Igiene e Sanità Pubblica dell’ASL CN1 di Mondovì ed all’Assessorato Ambiente della Regione Piemonte;
- 6) **di stabilire che**, in caso della variazione della titolarità dell’impianto, il vecchio gestore ed il nuovo gestore devono darne comunicazione alla Provincia di Cuneo, per il tramite del SUAP competente per territorio, entro trenta giorni, anche nelle forme dell’autocertificazione;

- 7) **di disporre** che, in caso di modifica dell'impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- 8) **di dare atto** che la cessazione dell'attività dell'impianto autorizzato deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli Enti competenti, per il tramite del SUAP. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 9) **di stabilire** che il presente provvedimento deve sempre essere **custodito**, anche in copia, presso l'impianto;
- 10) **di dare atto che** il presente provvedimento non ha alcuna rilevanza sul piano economico-finanziario;
- 11) **di dare infine atto che** avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato o, in alternativa, al T.A.R. competente entro i termini previsti dalla legge;

- EVIDENZIA –

- che, a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX del D.Lgs. 128/10, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- che, nel caso di modifiche degli impianti di cui all'art. 29-*nonies* del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;
- **almeno sei mesi prima della scadenza del presente provvedimento**, il gestore deve presentare domanda di rinnovo dell'autorizzazione al SUAP competente per territorio, secondo le modalità definite dalla Provincia e corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-*ter*, comma 1, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che l'Autorità Competente, ai sensi dell'art. 29-*octies*, comma 1, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., rinnova, ogni cinque anni (o ogni otto anni, qualora il sito risulti registrato ai sensi del regolamento CE n. 761/2001, o ogni sei anni, nel caso di impianto certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001), le condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, confermandole o aggiornandole;
- che il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, all'Arpa - Dipartimento di Cuneo - ed al Sindaco del Comune di Lesegno i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente provvedimento, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs 128/2010, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;

- che il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ex D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati dall'ARPA Piemonte;
- che l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordecies* del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs 128/2010;
- che copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente provvedimento, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Via Massimo D'Azeglio, 8;
- che sono fatti salvi i diritti di terzi.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Rinnovo

RIVA ACCIAIO SpA - Leseugno

ALLEGATO TECNICO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE.....	9
ASSETTO IMPIANTISTICO ATTUALE.....	9
Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute	9
ANALISI DELL'IMPIANTO E VERIFICA CONFORMITÀ CRITERI IPPC.....	16
Confronto con MTD.....	16
Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali nel corso di validità dell'AIA.....	19
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI	20
Ciclo produttivo.....	20
Uso dell'energia	22
Emissioni in atmosfera.....	23
Produzione e gestione rifiuti.....	28
Emissione sonore	31

Inquadramento territoriale ed ambientale

L'impianto della ditta RIVA ACCIAIO SpA è localizzato nel Comune di Lesegno in Strada Statale 28 Nord.

L'intera superficie è inserita, secondo il vigente Piano Regolatore del Comune di Lesegno, in area industriale destinata ad impianti produttivi.

A sud dello Stabilimento, oltre la linea ferroviaria, si trova una zona agricola senza presenza di abitazioni; a nord, oltre la Strada Statale 28 Nord, come ad ovest, oltre la strada di accesso alla Stazione ferroviaria di Lesegno, in direzione del Comune di S. Michele Mondovì, sono presenti zone agricole, con alcune abitazioni, mentre ad est si estende un altro insediamento industriale.

Il Comune di Lesegno è inserito nelle zone di Piano per la qualità dell'aria di cui alla L.R. 7 aprile 2000, n. 43.

La classificazione acustica definitiva del Comune di Lesegno, approvata con la Deliberazione del Consiglio Comunale n.25 del 23/09/2004, inserisce l'area su cui sorge la Ditta nella classe VI, circondata da una fascia cuscinetto di classe V

Va sottolineato che, al confine con lo stabilimento, in direzione sud, sud-est, passa la linea ferroviaria Torino-Savona, oltre l'area di pertinenza della quale insiste un'area di classe III.

Assetto impiantistico attuale

Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

La ditta RIVA ACCIAIO S.p.A. esercita l'attività di produzione acciaio (Attività IPPC 2.2) con forno elettrico ad arco e laminazione a caldo (Attività IPPC 2.3 a) – rispettivamente per circa 306 e 313 giorni all'anno, a ciclo continuo (7.332 ore/anno e 7.520 ore/anno). E' stata inoltre autorizzata come impianto in cui viene effettuato il deposito preliminare e/o la messa in riserva di rifiuti pericolosi derivanti dalla propria attività (operazioni di eliminazione o recupero di rifiuti pericolosi – polveri di abbattimento fumi di acciaieria - della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della Direttiva 91/689/CEE, quali definiti negli allegati IIA e IIB della Direttiva 75/442/CEE, con capacità di oltre 10 t/g (Attività IPPC 5.1).

Le principali materie prime in ingresso al reparto acciaieria sono rottami ferrosi, additivi, ferroleghie e refrattari. Vengono prodotti blumi, destinati quasi esclusivamente ad alimentare il reparto di laminazione. Il laminatoio produce billette e tondi.

Si registra una diminuzione della produzione rispetto alla situazione pre-AIA, l'azienda ha dichiarato per il 2011 una produzione del reparto fusione di circa 418.000 t/a (contro le 514.000 del 2004, - 18,7%) e una produzione del reparto laminazione di circa 395.000 t/a (contro le 517.000 del 2004, - 23,6%). La capacità produttiva massima dichiarata è di 650.000 t/a per la fusione e di 660.000 t/a per la laminazione.

L'attività di acciaieria è articolata lungo una sola linea produttiva, con forno elettrico ad arco. e consta delle seguenti fasi:

- approvvigionamento materie prime: rottame, ferroleghie, refrattari ed altri prodotti stoccati in apposite aree dei reparti o insilate;
- caricamento forno fusorio ed avvio della fusione mediante apporto di energia elettrica (elettrodi in grafite) e chimica (bruciatori ossimetano);
- spillaggio dell'acciaio liquido in siviera ed ulteriore riscaldamento in forno siviera (tramite elettrodi in grafite);

- eventuale trattamento sottovuoto al fine di ridurre il contenuto di gas disciolti (N₂, H₂ e O₂) in un impianto di degasaggio;
- colata continua in 6 linee operanti in parallelo e raffreddamento progressivo con formazione di scaglia.

L'attività di laminazione, anch'essa articolata lungo una sola linea produttiva, consta delle seguenti fasi:

- riscaldamento in forno dei blumi con operazione di discagliatura eseguita a monte e a valle del forno;
- riduzione della sezione dei blumi mediante passaggio nelle gabbie del laminatoio
- raffreddamento, taglio, confezionamento in fasci;
- ricottura;
- granigliatura;
- collaudo;
- rullatura.

Vengono poi effettuate in azienda una serie di **fasi ausiliarie**:

- produzione ossigeno gassoso in impianto PSA;
- tornitura cilindri;
- rifacimento refrattario e primo riscaldamento siviere;
- pellettizzazione polveri impianto di abbattimento fumi;
- raffreddamento, deferrizzazione e recupero scorie di fusione;
- disidratazione scaglie di laminazione;
- lavorazioni meccaniche e di carpenteria;
- laboratorio tecnologico.

L'azienda, secondo la documentazione agli atti, ha portato a termine i seguenti interventi prescritti in AIA:

- i. ampliamento del parco rottami coperto;
- ii. installazione di contatori atti a misurare i consumi di metano ed energia elettrica separati per le utenze principali;
- iii. installazione di un impianto di captazione e convogliamento all'impianto di trattamento fumi EAF delle emissioni provenienti dalla fase di primo riscaldamento siviere;
- iv. costruzione del nuovo parco scorie coperto;
- v. installazione di sensori di polverosità sul filtro a tessuto del punto di emissione n. 3;
- vi. installazione di due piezometri per le verifiche della qualità dell'acquifero superficiale;
- vii. smaltimento dei trasformatori contaminati da PCB;
- viii. vetrificazione, mediante resina epossidica, del rivestimento interno del serbatoio interrato ed effettuazione di prova di tenuta sullo stesso;
- ix. installazione di un'aspirazione secondaria a servizio del forno fusorio, in grado di captare principalmente le emissioni di fumo e polveri durante la fase di carico del forno. Gli effluenti sono miscelati con i fumi primari provenienti dal forno fusorio, l'aspirazione dal forno siviera, la depolverazione della fossa movimentazione scorie, la fase di primo riscaldamento siviere e, dopo abbattimento in 2 filtri a tessuto in parallelo (dei quali uno esistente, ammodernato, e uno nuovo), emessi ai camini n. 3 e 3bis. Sui vari settori del filtro a tessuto relativo al punto di emissione n. 3 bis sono stati installati sensori di polverosità;
- x. realizzazione di nuovo impianto trattamento acque meteoriche di prima pioggia (ridefinito in relazione alla costruzione del nuovo parco scorie);

- xi. installazione dei contatori sugli scarichi S1 e Sp2;
- xii. ampliamento e perfezionamento dei controlli radiometrici.

Ha inoltre attuato le seguenti modifiche non sostanziali agli impianti:

- o spostamento della zona di deposito polveri di trattamento fumi in box, appositamente dedicato, ubicato nel nuovo parco scorie coperto;
- o potenziamento dell'impianto di aspirazione e depurazione fumi di saldatura, di cui al camino n. 8, annesso all'officina meccanica;
- o realizzazione di una nuova officina di carpenteria pesante, con nuovi camini derivanti da impianto di saldatura (p.e 16) e generatore di calore ad uso civile (p.e. 17);
- o installazione nuovo impianto di sabbiatura (p.e. n. 18);
- o modifica dell'ubicazione dei siti di stoccaggio di alcuni rifiuti;
- o sostituzione del forno di riscaldamento del laminatoio;
- o sostituzione della caldaia utilizzata per il riscaldamento dell'officina meccanica e carpenteria;
- o modifica dello stoccaggio dell'olio esausto;
- o inserimento nella parete del forno elettrico di un quarto bruciatore ossimetano a getto coerente, in aggiunta ai 3 esistenti;
- o effettuazione di un deposito di scorie di acciaieria per realizzare un piazzale con una rampa di accesso ai mezzi;
- o installazione di un sistema di taglio blumi mediante cannelli ad ossimetano, in sostituzione del precedente;
- o realizzazione di una nuova postazione di lavaggio mezzi in sostituzione delle due precedentemente utilizzate.

Ha infine chiarito alcuni aspetti relativi alla presenza ed al funzionamento del forno di ricottura, precisando che dallo stesso non derivano emissioni in atmosfera, nonché alle postazioni di riscaldamento siviere(n.5).

Impianti ed attività ausiliarie

Energia

Si riportano gli impianti di produzione di **energia termica**, a seguito delle modifiche intervenute in stabilimento rispetto alla situazione riportata in AIA, così come rinumerati dall'azienda:

1. n. 1 generatore di vapore, alimentato a metano, a servizio dell'impianto di degasaggio acciaio. Il vapore è convertito in energia meccanica dagli eiettori per la formazione del vuoto nel tank in cui viene collocata la siviera:

Identificazione	M1
Potenza termica nominale(MW)	7,75
Anno di installazione	2001
Tipo di impiego	Continuo, a servizio impianto di degasaggio
Punto di emissione corrispondente	2

2. n. 4 bruciatori ossimetano a getto coerente, posizionati sulle pareti del forno elettrico, che svolgono azione di ossitaglio, post-combustione e di rimescolamento e omogeneizzazione del bagno. Essi utilizzano come combustibile il metano e come comburente l'O₂:

Identificazione	M2, M3, M4
Potenza termica nominale(MW)	2,50 ciascuno
Anno di installazione	2000
Tipo di impiego	Continuo, a servizio del forno fusorio
Punto di emissione corrispondente	3 – 3bis

Identificazione	M4bis
Potenza termica nominale(MW)	4
Anno di installazione	2010
Tipo di impiego	Continuo, a servizio del forno fusorio
Punto di emissione corrispondente	3 – 3bis

3. n. 16 coppie di bruciatori rigenerativi, alimentati a metano e ad aria comburente, a servizio del forno di riscaldamento del laminatoio, per una potenzialità globale installata di 64 MW, caratterizzati da basse emissioni di NO_x:

Identificazione	da M5 a M36
Potenza termica nominale(MW)	2,0 ciascuno
Anno di installazione	2009
Tipo di impiego	Continuo, a servizio del laminatoio
Punto di emissione corrispondente	5

- n. 5 bruciatori a riscaldamento diretto, alimentati a metano, utilizzati per la fase di preriscaldamento del refrattario delle siviere, uno dei quali in particolare utilizzato nella fase di primo riscaldamento siviere (M41). La postazione asservita al primo riscaldamento siviere è convogliata all'impianto trattamento fumi dell'acciaieria mentre le altre postazioni non sono aspirate, per cui i fumi di combustione si disperdono in ambiente di lavoro:

Identificazione	M37,M38,M39,M40
Potenza termica nominale(MW)	1,86 ciascuno
Anno di installazione	1990-1999
Tipo di impiego	Discontinuo
Punto di emissione corrispondente	-

Identificazione	M41
Potenza termica nominale(MW)	1,74
Anno di installazione	2007
Tipo di impiego	Discontinuo
Punto di emissione corrispondente	3 – 3bis

- n. 4 generatori di calore provvisti di rampa con bruciatore in vena d'aria, alimentati a metano, utilizzati per la fase di riscaldamento delle dime delle paniere. Le dime sono strutture metalliche che assolvono la funzione di raccogliere l'aria calda e distribuirla sulle paniere di colata, al fine di garantire una temperatura uniforme delle stesse. I fumi di combustione, dopo aver riscaldato il refrattario delle paniere, sono liberati in ambiente di lavoro:

Identificazione	M42,M43,M44,M45
Potenza termica nominale(MW)	0,020 ciascuno
Anno di installazione	2003

Tipo di impiego	Continuo, a servizio della linea di colata
Punto di emissione corrispondente	-

- n. 3 bruciatori a riscaldamento diretto, utilizzati anch'essi per il riscaldamento del refrattario delle paniere. I fumi di combustione, anche in questo caso, sono liberati in ambiente di lavoro:

Identificazione	M46,M47,M48
Potenza termica nominale(MW)	0,023 ciascuno
Anno di installazione	2005
Tipo di impiego	Continuo, a servizio della linea di colata
Punto di emissione corrispondente	-

- n. 2 caldaie, della potenzialità di 100 kW ciascuna (**M53,M54**), installate presso la cabina di decompressione metano, che hanno il compito di supplire alla perdita di calore dovuta alla decompressione del metano. In particolare, producono acqua calda per riscaldare il tratto di tubazione in cui avviene la decompressione stessa;

- le seguenti caldaie, alimentate a metano, ad uso civile:

- n. 2 caldaie (**M49, M50**), della potenzialità di 206,5 e 322 kW, utilizzate per il riscaldamento dell'officina meccanica e carpenteria, mensa e spogliatoio durante le fermate del laminatoio;
- n. 1 caldaia (**M51**), della potenzialità di 348,5 kW, utilizzata per il riscaldamento della palazzina uffici, durante le fermate del laminatoio;
- n. 1 caldaia (**M52**), della potenzialità di 27,4 Kw, per la produzione di acqua calda destinata ai servizi igienici situati presso la pesa stradale;
- n. 1 caldaia (**M55**), della potenzialità di 210kW, alla utilizzata per il riscaldamento della nuova officina carpenteria pesante durante le fermate del laminatoio;

- n. 20 bruciatori alimentati a metano e ad aria comburente a servizio del forno di ricottura

Identificazione	da M56 a M75 – BRUCIATORI A RISCALDAMENTO DIRETTO
Potenza termica nominale(MW)	0,23 ciascuno
Anno di installazione	1997
Tipo di impiego	Continuo, a servizio del forno
Punto di emissione corrispondente	Solo sovrappressioni in ambiente di lavoro

Il nuovo forno di riscaldamento del laminatoio è dotato di bruciatori rigenerativi che funzionano a coppie: quando un bruciatore è utilizzato per apportare energia termica al forno, il bruciatore associato è utilizzato per evacuare i fumi prodotti dalla combustione. Successivamente, i bruciatori della coppia si scambiano i ruoli. Questa alternanza determina continui accumuli e cessioni di calore da parte delle masse ceramiche con il risultato di recuperare una notevole quantità del calore contenuto nei fumi, che viene utilizzata per preriscaldare l'aria di combustione. Una parte ulteriore del calore latente degli effluenti viene ulteriormente recuperata in uno scambiatore a fascio tubiero per riscaldare l'acqua per tutte le utenze civili di stabilimento. Le caldaie ad uso civile M49, M50, M51 ed M55 vengono pertanto unicamente utilizzate durante le fermate del laminatoio.

L'energia elettrica è utilizzata, nel reparto acciaieria, per l'alimentazione del forno fusorio e del forno siviera, per l'azionamento di tutti i congegni meccanici/oleodinamici per la raddrizzatura, e il trasferimento dei blumi in fase di colata, per i servizi accessori e, nel reparto laminazione, per la movimentazione dei cilindri del treno di laminazione e per tutti i servizi accessori. Tra i servizi accessori all'acciaieria, fortemente energivora è la fase di produzione ossigeno gassoso.

Sono presenti in stabilimento 4 gruppi elettrogeni di emergenza, alimentati a gasolio per una potenzialità globale installata pari a 1450 kW.

Attingimenti idrici e scarichi acque reflue

Lo stabilimento di Lesegno risulta allacciato all'acquedotto per l'utilizzo domestico, mentre l'acqua estratta dai pozzi di proprietà è utilizzata per l'uso industriale di processo e raffreddamento, nonché per l'utilizzo domestico. Per il raffreddamento, inoltre, la Ditta deriva la necessaria quantità d'acqua dai Torrenti Corsaglia e Mongia.

L'acqua derivata dai corpi idrici è sottoposta a filtrazione su sabbia, mentre quella attingita dal pozzo n. 5607 è trattata in un impianto di resine osmosi inversa.

Tutta l'acqua prelevata, ad esclusione di quella destinata ad uso civile, successivamente all'utilizzo per i raffreddamenti indiretti in acciaieria, viene riutilizzata come reintegro ai restanti circuiti di raffreddamento diretto/indiretto dello stabilimento.

Nel 2011 il volume d'acqua derivato dai corpi idrici è stato circa 960000 m³ e quello dai pozzi di circa 50000 m³.

Con la realizzazione della nuova vasca di deposito polveri da trattamento fumi di acciaieria, coperta da capannone, non vi è più contaminazione delle acque meteoriche e, pertanto, lo scarico Sp2M parziale dello scarico S1 è stato eliminato.

E' stato realizzato il nuovo impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, come prescritto dall'autorizzazione integrata ambientale, costituito da un'unica vasca da 520 m³ – cfr. ultime integrazioni trasmesse in data 10/06/2013.

Si segnala altresì la modifica non sostanziale presentata dalla Ditta nell'ottobre del 2012, relativamente al seguente intervento:

- utilizzo delle acque meteoriche della zona prospiciente il deposito scorie (R5), per il raffreddamento della scoria prima della deferrizzazione.

Si riportano in sintesi i trattamenti depurativi delle acque reflue adottati:

SP2: accumulo, vasca correzione pH e dosaggio polielettrolita; filtrazione su sabbia, polmonazione finale;

Circuito laminatoio – idrociclonatura, sedimentazione (vasche V2, V3, V4), filtrazione su sabbia, polmonazione per riutilizzo, filtri a carbone attivo per trattamento del flusso di spurgo.

Scaglia di ferro: la scaglia di ferro si origina durante il processo di produzione blumi in colata continua e durante la fase di laminazione.

Per quanto riguarda gli scarichi delle acque reflue industriali e meteoriche la ditta ha un punto di scarico in corpo idrico superficiale formato dallo spurgo del circuito laminatoio (Sp1) e dal troppo pieno della vasca VA in caso di forti precipitazioni (Sp2).

Le acque reflue domestiche sono scaricate come segue:

- in parte nella pubblica fognatura;
- in parte, dopo trattamento in apposite fosse Imhoff, nelle canalizzazioni pre-esistenti all'interno dello stabilimento; pertanto, entrano nel circuito laminatoio ovvero nello scarico di troppo pieno sopra descritto.

Si rileva sempre la presenza di sostanze pericolose nello scarico (As, Cd, Cr, Cu, Pb, Zn) nella fase di produzione dell'acciaio. La ditta ha precisato che per il Cadmio gli ultimi valori misurati sono stati al di sotto del limite di rilevabilità analitica.

In seguito alla realizzazione del nuovo impianto di trattamento delle acque di prima pioggia ed alle conseguenti modifiche dei circuiti idraulici, nonché alla presenza di un nuovo scarico di troppo pieno della vasca VA in caso di forti precipitazioni, il sistema di controllo degli scarichi idrici viene ridefinito come segue:

- campionamento e controllo semestrale delle acque reflue in uscita dai filtri a carbone attivo posti lungo la linea degli spurghi del circuito laminatoio (Sp1-T) e dall'impianto di trattamento chimico-fisico denominato "SP2", onde verificare il rispetto delle emissioni in sostanze pericolose senza diluizioni ad opera di afflussi meteorici;
- campionamento e controllo delle acque reflue complessivamente avviate a scarico (punto S1), dopo la congiunzione con il troppo pieno della vasca VA.

Unitamente alla ridefinizione dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, con le ultime integrazioni (trasmesse in data 10/06/2013) il Gestore ha riformulato il Piano di prevenzione e gestione delle acque di cui al D.P.G.R. n. 1/R/2006 e s.m.i..

In particolare, l'azienda ha identificato le seguenti superfici scolanti:

- Superfici coperte: 26.780 m²;
- Superfici e strade asfaltate/cementate piazzali: 53.820 m²;
- Superfici non asfaltate: 27.500 m²

Le acque ricadenti sulle superfici asfaltate sono raccolte nella vasca VA per essere riutilizzate, se viene raggiunto un determinato livello di riempimento della vasca VA, le acque passano nella vasca VB di 520 m³. In caso di precipitazioni particolarmente intense, l'acqua di seconda pioggia viene scaricata direttamente nel corpo idrico ricettore tramite lo scarico S1.

Non si effettuano operazioni di lavaggio delle superfici scolanti.

Il Piano suddetto è corredato di apposito disciplinare.

Sicurezza industriale e protezione suolo ed acque sotterranee

Lo stabilimento non rientra nelle industrie a rischio d'incidente rilevante.

E' presente un serbatoio interrato di gasolio per autotrazione da 25 m³ che è sottoposto alle prove di tenuta periodiche.

Lo stabilimento ha provveduto alla valutazione "Protezione da atmosfere esplosive (ATEX)" che viene tenuta aggiornata con la realizzazione dei nuovi impianti.

La ditta ha presentato una sintetica **relazione di riferimento** ai sensi dell'art. 22 della direttiva 2010/75/UE in cui, per quanto riguarda la matrice acque sotterranee, fa sostanzialmente riferimento ai campionamenti annuali eseguiti sui piezometri P1 e P2, inviati agli Enti competenti.

Analisi dell'impianto e verifica conformità criteri IPPC

Confronto con MTD

Nella seguente tabella è riportato un confronto tra le MTD previste nel documento di Conclusione sulle BAT e quanto effettuato in azienda:

<i>1.1.1. Sistemi di gestione ambientale</i>	
Lo stabilimento adotta un sistema di gestione ambientale attraverso l'applicazione di apposite procedure ed ha ottenuto la certificazione secondo la norma UNI EN ISO 14001:2004 nel mese di dicembre 2011	
<i>1.1.2. Gestione energetica</i>	
<p>I.i. ottimizzazione del controllo di processo anche mediante sistemi di controllo automatici computerizzati</p> <p>II. recupero del calore in eccesso proveniente dai processi, in particolare dalle zone di raffreddamento</p> <p>III. gestione ottimizzata di vapore e calore</p>	<ul style="list-style-type: none">• l'azienda monitora on-line i processi di combustione e i flussi di energia, compreso il monitoraggio di tutti i gas combusti in torcia per prevenire le perdite di energia, consentendo una manutenzione istantanea e garantendo la continuità del processo produttivo;• sono definiti specifici livelli di consumo di energia per i processi interessati confrontandoli su una base a lungo termine• Il forno di riscaldamento del laminatoio recupera nella sua prima zona di preriscaldamento (PREHEAT) il calore proveniente dai fumi di combustione per il riscaldamento delle billette;• il calore contenuto nei fumi di combustione viene in parte recuperato per preriscaldare l'aria comburente fino ad un valore di circa 450-500°C, una parte ulteriore del calore latente viene recuperata in uno scambiatore a fascio tubero per riscaldare l'acqua destinata agli usi civili ed al riscaldamento dei locali;• le condutture del vapore e dell'acqua calda sono coibentate;• per i nuovi eventuali impianti viene effettuata una valutazione preventiva di sistemi recupero e di risparmio tecnicamente applicabili ed economicamente sostenibili;• per il mantenimento in riscaldamento delle siviere, vengono utilizzati sistemi con coperchio.
<i>1.1.3. Gestione dei materiali</i>	
In merito alla <u>gestione dei materiali in ingresso e dei residui di produzione</u> , al fine di ridurre al minimo le emissioni di polveri ed evitare l'inquinamento del suolo, delle acque sotterranee e delle acque di dilavamento, lo stabilimento adotta sistemi di stoccaggio (box chiusi e coperti di deposito delle scorie, delle polveri, del rottame, etc. e sistemi di umidificazione) e movimentazione (nastri trasportatori coperti delle ferroleghie, tamponature di contenimento delle polveri) adeguati.	

In merito all'utilizzo di qualità adeguate del rottame, lo stabilimento applica le seguenti tecniche:

- acquisto, quasi esclusivo, di rottame conforme all'allegato 3 del regolamento n. 333/2011;
- criteri di accettazione del rottame in ingresso;
- predisposizione di adeguate strutture di ricezione;
- stoccaggio del rottame al coperto;
- costituzione del carico di rottami destinato alla fusione in funzione delle tipologie di acciaio da produrre;
- invio dei cascami di lavorazione del processo produttivo (sottoprodotti) al deposito rottami per il successivo riutilizzo nel ciclo;
- ispezione di tutti i contenitori sigillati, sia per questioni di sicurezza, sia per verificare l'eventuale presenza di contaminanti;
- controllo della radioattività secondo quanto previsto dalla normativa;
- non accettazione di rottame contenente componenti e assemblaggi elettronici visibili
- non accettazione di materie prime e ausiliarie contenenti mercurio

1.1.4. Gestione dei residui di processo come i sottoprodotti e i rifiuti

Vedi capitolo Produzione e gestione rifiuti

1.1.5. Emissioni diffuse di polveri prodotte dallo stoccaggio, dalla movimentazione e dal trasporto di materie prime e prodotti (intermedi)

- Utilizzo di spazzatrici con emissioni ridotte per eseguire la pulizia ordinaria di strade e piazzali con pavimentazione dura;
- stoccaggio del rottame in aree coperte con pavimentazione dura per ridurre il rischio di contaminazione dei terreni (utilizzando la consegna just in time per ridurre al minimo le dimensioni del deposito e quindi le emissioni) e il sollevamento di polveri causato dal movimento dei veicoli;
- stoccaggio in silos appositamente dedicati;
- adozione di adeguate misure di contenimento sui trasportatori e nei raccoglitori. Uso di trasportatori chiusi o protetti;
- adozione di rigorose norme di manutenzione per le apparecchiature;
- raggiungimento di elevati livelli di igiene, in particolare la pulizia e l'inumidimento delle strade;
- uso di apparecchiature fisse e mobili per la pulizia;
- abbattimento e estrazione delle polveri e utilizzo di un impianto di pulizia con filtri a manica per abbattere le fonti di produzione di ingenti quantità di polveri;
- sistemazione di contenitori di stoccaggio dotati di unità filtranti per controllare le polveri;
- creazione di barriere frangivento di terreno naturale, banchi di terra o piantumazione di erba a fili lunghi o di alberi sempreverdi in zone aperte per captare e assorbire le polveri;
- realizzazione dei depositi con muri di contenimento per ridurre la superficie esposta;
- umidificazione dei cumuli di scorie per la movimentazione e il loro trattamento;
- stoccaggio all'interno di edifici o in contenitori, anziché in cumuli esterni;
- utilizzo di attrezzature di scarico dedicate, con struttura coperta;
- deferrizzazione scorie effettuata in apposito capannone, chiuso su tre lati
- applicazione di pavimentazione dura sulle strade utilizzate per il trasporto;
- utilizzo di veicoli non eccessivamente pieni e coperti in modo da evitare fuoriuscite di materiale;
- tecniche di buona pratica per il trasferimento e la movimentazione con siviera di metallo fuso

1.1.6. Gestione delle acque e delle acque di scarico

All'interno dello stabilimento si attuano i seguenti interventi per il contenimento della risorsa idrica:

- riciclo delle acque di raffreddamento
- recupero delle acque meteoriche

1.7. Conclusioni sulle BAT per la produzione di acciaio con forni elettrici ad arco e la colata - Emissioni in aria

REPARTO ACCIAIERIA

- Per la depolverazione primaria e secondaria, l'azienda ha adottato un sistema dog-house ed aspirazione dal 4° foro. Ha inoltre installato, nel corso del 2011, un'aspirazione secondaria a servizio del forno fusorio, in grado di captare principalmente le emissioni di fumo e polveri durante la fase di carico del forno, messa in esercizio all'inizio del 2012.
- Le polveri captate dall'acciaieria sono avviate a due impianti di depolverazione a secco con filtro a maniche
- Per la riduzione dei composti organoclorurati (PCDD/F e PCB in particolare), viene effettuata la post-combustione dei fumi all'interno del forno fusorio, tramite insufflazione di O₂ da parte dei 4 bruciatori a getto coerente presenti sulle pareti del forno stesso. Tali bruciatori svolgono un'azione di ossitaglio sugli ammassi grossolani di rottame, di rimescolamento del bagno fuso, di ossidazione stechiometrica del carbonio presente nel rottame, negli additivi, nel metano e di combustione del CO generato dal bagno di acciaio. Viene quindi effettuato un rapido raffreddamento dei fumi primari esausti mediante raffreddatore a ventilazione naturale "air cooler" e miscelazione dei fumi primari con i fumi più freddi (flash cooler) che derivano dall'aspirazione all'interno della dog-house. Il raffreddamento a secco riduce il rischio di formazione di PCDD/PCDF, non essendoci acqua e mantenendo la temperatura degli effluenti al filtro su valori molto bassi, inferiori a 120°C. Tale temperatura favorisce la solidificazione dei composti organoclorurati presenti, unitamente all'uso di filtri a maniche ad alta ritenzione e bassa velocità di attraversamento degli effluenti. E' attualmente in fase di avviamento e regolazione un impianto di iniezione carboni attivi sulle linee di aspirazione e trattamento dei fumi primari e secondari del forno elettrico;
- Per il trattamento in sito delle scorie, vengono attuati la captazione e l'inumidimento dei punti di trasferimento, l'inumidimento dei cumuli di deposito scorie e viene utilizzata acqua quando si carica materiale deferrizzato.
- Le emissioni del forno siviera sono captate da una volta e convogliate all'impianto abbattimento fumi acciaieria
- Vengono utilizzate specifiche polveri di copertura sopra le siviere e le paniere e coperchi sulle siviere sia in fase di riscaldamento sia in fase di colata dell'acciaio liquido
- L'azienda ha installato, dal 2007, un impianto di captazione e convogliamento delle emissioni provenienti dalla fase di primo riscaldamento siviera, all'impianto di trattamento fumi EAF.

REPARTO DI LAMINAZIONE

- Il nuovo forno di riscaldamento del laminatoio è dotato di bruciatori Low-NOx.
- Viene spruzzata acqua sui cilindri delle gabbie del treno di laminazione per il raffreddamento degli stessi e per il contenimento delle emissioni; l'acqua raccolta viene poi filtrata e ricircolata nell'impianto trattamento acque del laminatoio.

1.7. Conclusioni sulle BAT per la produzione di acciaio con forni elettrici ad arco e la colata - Rumore

Lo stabilimento applica le seguenti tecniche:

- costruzione dell'edificio che ospita il forno elettrico ad arco in modo da assorbire il rumore derivante da urti meccanici dovuti al funzionamento del forno stesso;
- costruzione e installazione di apparecchiature di sollevamento destinate a trasportare le ceste di caricamento in modo da prevenire urti meccanici;
- isolamento acustico delle pareti interne e del tetto della dog-house per prevenire la propagazione aerea del rumore della struttura del forno elettrico ad arco;
- silenziatore sul camino di scarico E3bis;
- canalizzazioni coibentate e ventilatori in uscita situati in edifici insonorizzati.

Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali nel corso di validità dell'AIA

I consumi energetici dello stabilimento risultano ben monitorati. I consumi specifici, sia termici che elettrici, hanno subito in generale qualche lieve incremento, attribuibile alla contrazione della produzione verificatasi dal 2009 in avanti, pur continuando nella sostanza a dimostrare le prestazioni fotografate all'atto del rilascio dell'AIA. E' da segnalare il miglioramento del consumo termico in relazione al processo di laminazione, probabilmente da attribuirsi alla sostituzione del vecchio forno con uno di moderna concezione. I consumi, riassunti nella seguente tabella, risultano comunque allineati con quelli previsti dalle BREF di settore:

CONSUMI ENERGETICI SPECIFICI (kWh/t)							
	TERMICI			ELETTRICI			
	REPARTO FUSORIO		LAMINATOIO	REPARTO FUSORIO			LAMINATOIO
	forno	colata		forno	siviera	colata	
pre-AIA	208		357	539,5			51,2
2007	84,2	11,5	354,7	437,1	25,5	12,5	62,1
2008	84,2	24,3	370,1	433	29,6	12,9	57,4
2009	97,4	82,5	389,8	427	26,5	30,2	83,2
2010	95	12,8	350,7	444,1	27,8	11,5	58,6
2011	95,7	9	347,8	442,5	24,4	9,3	60,1
BREF	250-300		300-600	350-500			

Gli inquinanti principali generati dall'attività dell'Impresa sono:

- polveri, di cui una parte come PM10, derivanti da tutte le fasi di lavorazione;
- SO_x, la cui concentrazione è strettamente correlata al contenuto di zolfo nei combustibili utilizzati;
- NO_x e CO, parametri di combustione, presenti nelle emissioni provenienti dai generatori di calore;

I flussi emissivi più impattanti derivano dalle fasi di fusione ed affinazione dell'acciaio. In tali emissioni possono essere presenti anche microinquinanti clorurati (PCB e PCDD/PCDF), nonché Metalli, IPA, composti del Fluoro e del Cloro e COVNM.

Per la descrizione dell'impianto di trattamento fumi del reparto acciaieria, si rimanda al paragrafo "Confronto con MTD".

I flussi annuali (t/a) dei principali inquinanti presenti nelle emissioni convogliate, dichiarati per il 2012, sono riportati nella seguente tabella, distinti per i due reparti, acciaieria e laminazione e per le lavorazioni ausiliarie, confrontati con i dati dichiarati in sede d'istanza AIA:

Reparto	pre-AIA				anno 2012			
	Polveri	SO _x	NO _x	CO	Polveri	SO _x	NO _x	CO
ACCIAIERIA	23,01	28,93	89,90	150,75	3,55	16,62	83,02	163,42
LAMINAZIONE	1,70	2,90	33,50	5,05	0,21	0,48	12,88	0,98
OFFICINE MANUTENZIONE	0,53	-	-	-	0,03	-	-	-
TOTALE	25,24	31,83	123,40	155,80	3,79	17,10	95,90	164,40

I valori emissivi per tonnellata di acciaio fuso risultano in linea con quanto riportato nelle Bref di Settore. Relativamente al parametro PCDD/DF, l'azienda presenta dichiarazione E-PRTR.

Il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo ha portato avanti una campagna di monitoraggio ambientale nel Comune di Lesegno, nei dintorni dello stabilimento in questione, nei mesi ottobre 2012/gennaio 2013, comprensiva del monitoraggio dei microinquinanti organici presenti nell'aria ambiente, eseguito allo scopo di valutare la presenza di ricadute di eventuali emissioni in atmosfera, dalla quale non sono emerse criticità locali.

Dal rilascio dell'AIA ad oggi, si nota una generale diminuzione dei flussi di inquinanti presenti nelle emissioni convogliate, in particolare per il parametro polveri, dovuta agli interventi effettuati. Inoltre, a seguito dell'attivazione del nuovo sistema di aspirazione fumi del forno fusorio, finalizzato a captare le polveri e i fumi diffusi derivanti dalla fase di carico del forno stesso, risultano sensibilmente diminuite le emissioni diffuse di polveri (da 150 t/a prima dell'intervento a 15 t/a attuali). Il dato fornito è stato stimato come percentuale delle polveri emesse a camino e prodotte dai filtri. Si reputa opportuno che tale stima venga confermata da misurazioni effettuate in ambiente di lavoro, nei reparti ritenuti più significativi. Per tale aspetto si rimanda alle prescrizioni del comparto "Emissioni in Atmosfera".

Il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo relazionando sull'argomento precisa, tra l'altro, che i livelli emissivi, nel corso di vigenza dell'AIA, sono risultati conformi ai limiti assegnati ed il comparto relativo alle emissioni in atmosfera è stato oggetto di numerosi interventi di ottimizzazione.

Il suddetto Dipartimento ritiene, infine, che l'impianto possa continuare a dimostrare l'allineamento alle prestazioni associate all'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili del settore specifico.

Quadri emissivi, limiti e prescrizioni

Ciclo produttivo

Prescrizioni

1. deve essere predisposto, entro il 31 gennaio di ciascun anno, il programma di formazione del personale, legato alla corretta gestione ambientale dell'impianto, da effettuarsi nell'anno in corso. Il programma e l'avvenuta esecuzione degli incontri devono essere riportati su apposito registro, da conservarsi in azienda per almeno 5 anni;
2. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
3. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;

4. deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
5. l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
6. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
7. il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella relazione tecnica allegata all'istanza per il rilascio e a quella per il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento;
8. ogni modifica del suddetto ciclo e/o dei presidi e delle attività anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dalla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, quale modifica sostanziale;
9. tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione;
10. i rifiuti solidi o liquidi e le acque reflue derivanti da tali interventi devono essere gestiti e smaltiti nel rispetto della normativa vigente in materia;
11. deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto durante lo svolgimento dell'attività produttiva;
12. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
13. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
14. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;

Chiusura del sito

15. la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli Enti competenti;
16. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività;
17. **entro 1 anno dal rilascio del provvedimento**, il gestore deve implementare ed integrare la relazione di riferimento, di cui all'art. 22 della direttiva 2010/75/UE, con informazioni più particolareggiate in merito allo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle sostanze pericolose usate ed inviare la documentazione alla Provincia, al Comune sede dell'impianto ed al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;

18. **entro 3 mesi** dalla data di cessazione dell'attività, il gestore deve valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, con particolare riferimento alle sostanze pericolose pertinenti l'attività svolta, rispetto a quanto contenuto nella relazione di riferimento ed inviare una relazione alla Provincia, al Comune sede dell'impianto ed al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo. Nel caso di inquinamento devono, altresì, essere indicate le misure ed i tempi per rimediare, in modo da riportare il sito allo stato descritto nella suddetta relazione;
19. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale. A completamento degli eventuali interventi di bonifica e/o ripristino ambientale; il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo.

Uso dell'energia

Prescrizioni

1. nell'eventualità di dismissione di apparecchiature obsolete, i macchinari da installare devono essere a minor consumo energetico, con sistemi di controllo automatico, anziché manuali (es. sistemi a velocità variabile per pompe e ventilatori, motori elettrici ad alta efficienza, motori elettrici correttamente dimensionati).

Emissioni in atmosfera

Quadro emissivo e limiti di emissione

Prescrizioni

1. I valori limite di emissione fissati nel Quadro Emissivo del presente allegato rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o dagli impianti considerati;
2. l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione riportati nel Quadro Emissivo del presente allegato;
3. sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite del Quadro Emissivo i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto degli impianti. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali periodi;
4. i sistemi di contenimento degli inquinanti devono essere mantenuti in continua efficienza, in particolare le operazioni di manutenzione dei filtri a tessuto devono essere registrate e la registrazione deve essere mantenuta in stabilimento per almeno un anno, a disposizione degli Organi di controllo. Su ogni settore o, al massimo, gruppo di due settori dei filtri a maniche installati sui punti di emissione n 3 e 3 bis, è presente un sensore di polverosità, i cui dati devono essere registrati in continuo e conservati in stabilimento per almeno 5 anni, a disposizione degli Organi preposti al controllo;
5. **entro il 30.04.2014** la Ditta deve relazionare, alla Provincia e al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo in merito ai quantitativi di carbone attivo iniettati nel flusso derivante dal forno fusorio ed alle effettive modalità di iniezione;
6. qualunque anomalia di funzionamento o guasto degli impianti tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, deve essere comunicata **entro 8 ore** alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o guasto può determinare un pericolo per la salute umana;
7. gli impianti devono essere gestiti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate, tenendo conto di quanto previsto dall'Allegato V, parte quinta del D.Lgs. 152/06;
8. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme tecniche vigenti, con trasmissione unitamente alle risultanze degli autocontrolli, della valutazione del posizionamento del piano di misura e delle modalità di prelievo ai sensi delle norme vigenti, fatto salvo quanto riportato alla prescrizione 9 per i camini E3 e E3bis. L'accesso ai punti di campionamento deve essere consentito con le necessarie condizioni di sicurezza. Le sigle identificative dei punti d'emissione, così come riportate nel Quadro Emissivo, devono essere visibilmente apposte sui rispettivi camini;
9. con riferimento ai camini E3 ed E3bis, **entro 180 giorni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, deve essere portato a termine, sentito il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, lo studio in merito all'individuazione di punti di campionamento significativi e rappresentativi. In particolare i punti individuati nel documento trasmesso alla Provincia di Cuneo con nota del 04.06.2013, denominato "Valutazione conclusiva circa l'individuazione di idonei punti di campionamento ai camini denominati E3 ed E3bis dell'impianto di aspirazione ed abbattimento fumi a servizio dell'acciaiera dello stabilimento Riva Acciaio di Lesegno (CN)", possono essere considerati significativi per l'intera sezione e rappresentativi per quanto concerne i parametri inquinanti di natura gassosa e per la determinazione delle portate, mentre ulteriori approfondimenti devono essere condotti con riferimento al parametro polveri totali. Lo studio definitivo deve essere inviato alla Provincia e al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;

10. i condotti di scarico dovranno essere verticali verso l'alto e realizzati in modo da consentire la migliore dispersione dell'effluente gassoso nell'atmosfera, secondo le prescrizioni stabilite da eventuali norme in materia, derivanti da regolamenti comunali o fissate dalla competente Autorità sanitaria, tenuto conto che, sotto il profilo tecnico, è opportuno che il punto di emissione risulti almeno 1 metro più elevato rispetto agli edifici presenti nel raggio di 10 metri ed alle aperture di locali abitati nel raggio di 50 metri;
11. gli eventuali rifiuti derivanti dai sistemi di abbattimento/contenimento delle emissioni devono essere gestiti secondo le vigenti disposizioni in materia;
12. in caso si verifichi la necessità di sostituzione di bruciatori esistenti o installazione di nuovi bruciatori, devono essere installati bruciatori a basse emissioni di NOx;
13. per l'effettuazione degli autocontrolli periodici, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle più gravose condizioni di esercizio e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel Quadro Emissivo, con la periodicità ivi indicata ad esclusione dei parametri per i quali è previsto il monitoraggio in continuo;
14. l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli di cui al punto precedente;
15. l'impresa deve trasmettere i risultati degli autocontrolli effettuati, entro 60 giorni (90 gg per i microinquinanti) dalla data di effettuazione dei campionamenti, alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Sindaco, allegando i relativi certificati analitici, firmati da tecnico abilitato;
16. **a far data dal 01/01/2014** deve essere utilizzato il modello Em 1.0 per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera. Il report è scaricabile alla pagina <http://www.provincia.cuneo.gov.it/tutela-territorio/modulistica-tutela-territorio/inquinamento-atmosferico-qualita-dellaria-modulistic>
17. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988); Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nell'allegato A1 deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
18. i generatori di calore presenti in azienda devono rispettare quanto previsto dall'art. 294, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in particolare la caldaia M1 deve essere dotata di rilevatore della temperatura nei gas effluenti, nonché di analizzatore per la misurazione e registrazione in continuo dell'O₂ libero e del CO e, se tecnicamente fattibile, di regolazione automatica del rapporto aria-combustibile. I suddetti parametri devono essere rilevati nell'effluente gassoso all'uscita della camera di combustione e le relative registrazioni devono essere conservate in stabilimento per almeno 5 anni e devono essere a disposizione degli Organi preposti al controllo;
19. **entro 1 anno dal rilascio del provvedimento di rinnovo**, deve essere fornita, alla Provincia e al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, una stima aggiornata delle emissioni diffuse di polveri dallo stabilimento. Tale stima dovrà necessariamente basarsi su dati misurati in ambiente di lavoro.

N° Scarico finale	Scarico parziale	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico	Recettore ¹	Volume medio annuo scaricato		Impianti/-fasi di trattamento	
					anno di riferimento	Portata media		
						m ³ /g		m ³ /a
S1	Sp1-T	Spurgo circuito laminatoio e Colata Continua; scarico impianto di trattamento chimico-fisico "SP2"	Continua	AS Canale irriguo recapitante nel Torrente Corsaglia	2011	1.967	717.984	Filtri a carbone attivo
	SpVA-T/R/D/M	Troppo pieno vasca VA (nella quale recapitano: acque reflue acciaieria, laminatoio, fosse Imhoff e le acque dilavamento meteorico piazzali,				n.q.	n.q.	-
S2	D	Spogliatoi, Mensa	Continua	F	2011	20	7.000	Fosse Imhoff

n.q. non quantificabile

Limiti emissione e punti di campionamento

N° Scarico finale	Punti campionamento	Limiti di emissione	
Sp2	Pozzetto uscita trattamento chimico fisico Sp2	Tabella 3 dell'Allegato 5, parte terza D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (limitatamente alle seguenti sostanze pericolose di cui alla tab.5: As, Cd, Cr, Cr VI, Cu, Pb, Zn)	Entro il 09/03/2016 , ai sensi della Decisione 2012/135/UE (Bat Conclusions) devono essere garantiti i seguenti limiti allo scarico : Solidi sospesi - inf. 20 mg/l; Ni – inf. 0,5 mg/l; Cr totale inf. 0,5 mg/l; basati su un campione casuale qualificato o un campione composto raccolto in un arco di tempo di 24 ore
S1	Pozzetto S1	Tabella 3 dell'Allegato 5, parte terza D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	

¹ Indicare il recapito scelto tra: F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo e compilare la Tabella D8 "corpo recettore".
Riproduzione cartacea di documento informatico sottoscritto digitalmente da Luciano Fantino il 27/11/2013 ai sensi degli art. 20-23ter del D.Lgs.82/2005 e s.m.i.

Prescrizioni specifiche

1. devono essere rispettate le previsioni progettuali, le modalità tecnico-operative e gli intendimenti gestionali descritti nella documentazione tecnica prodotta, che non contrastino con quanto di seguito prescritto;
2. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
3. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata e scaricata
4. deve essere effettuata una registrazione cartacea o informatica, almeno mensile, dei parametri misurati dagli strumenti di cui sopra, avendo cura d'indicare la data della lettura. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Enti di controllo per almeno 5 anni;
5. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
6. lo scarico deve essere reso accessibile per il campionamento, da parte dell'autorità competente per il controllo, nei seguenti punti:
 - in uscita dai filtri a carbone attivo posti lungo la linea degli spurghi del circuito laminatoio (Sp1-T);
 - in uscita dall'impianto di trattamento chimico-fisico denominato "SP2";
 - a monte dell'immissione nel corpo ricettore finale, (punto S1), dopo la congiunzione con il troppo pieno della vasca VA.Le caratteristiche dei pozzetti di ispezione e campionamento devono garantire la possibilità d'impiego di sistemi automatici;
7. è fatto divieto di conseguire i valori limite di emissione mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
8. la ditta deve altresì provvedere a far eseguire analisi complete di conformità dei reflui scaricati, redatte da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, secondo le indicazioni di cui al paragrafo 1.2.2 dell'Allegato 5, parte III D.Lgs. 152/06 e s.m.i. I punti di controllo ed parametri minimi da ricercare sono quelli riportati nell'Allegato 2, Piano di Monitoraggio e Controllo,;
9. i residui derivanti dal funzionamento o dalla manutenzione del sistema di depurazione devono essere gestiti ed avviati a recupero o smaltimento secondo le disposizioni di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
10. è fatto obbligo di provvedere alle analisi ed alle verifiche prescritte dagli Organi di controllo durante il periodo di gestione degli scarichi;
11. tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione;

Prescrizioni specifiche per il piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche:

12. è fatto obbligo di realizzare le previsioni progettuali ed applicare le procedure gestionali descritte nella documentazione prodotta;
13. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
14. i sistemi di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche devono essere mantenuti efficienti e liberi da intasamenti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia;
15. le movimentazioni di rifiuti e materiali in genere non devono causare contaminazioni di acque superficiali o sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.

Produzione e gestione rifiuti

Presso lo stabilimento di Lesegno la ditta utilizza come principale materia prima in ingresso il rottame ferroso di qualità, conforme alle specifiche CECA, e classificato dai fornitori come non rifiuto ai sensi del Regolamento U.E. 333/11.

Inoltre vengono utilizzati:

- rottami ferrosi, con caratteristiche conformi alle specifiche CECA o altre di settore derivanti da smontaggio di impianti e da attività manutentive effettuate nello stabilimento di Lesegno;
- cascami di lavorazione (prodotto semilavorato) del reparto acciaieria e del reparto laminatorio e collaudo vengono riutilizzati all'interno del ciclo produttivo come sottoprodotti.

Visto che a livello di Stati membri della Comunità Europea persistono ancora differenti posizioni in merito all'adeguamento al Regolamento 333/11 da parte dei produttori di rottame, la ditta ha chiesto di utilizzare nel ciclo produttivo rottame da classificarsi rifiuto (rispondente comunque alle caratteristiche di cui al regolamento 333/11) perché proveniente da soggetti non certificati, ai sensi del succitato regolamento, per un quantitativo annuo pari a 3000 tonnellate, senza effettuare fasi di messa in riserva.

Nel corso della vigenza dell'AIA sono state realizzate alcune migliorie e modifiche; in particolare è stato ampliato il parco rottami al coperto, tramite la realizzazione di un nuovo capannone.

Sono stati installati i sensori di radioattività, relativi al controllo dei provini e dei fumi di acciaieria. Inoltre viene effettuato un controllo radiometrico del rottame durante la fase di caricamento ceste.

E' stato inoltre realizzato un nuovo parco scorie coperto. Non si è invece provveduto alla copertura della vasca di stoccaggio dei rifiuti pericolosi esistente, avendo trasferito il deposito in un box appositamente attrezzato nel nuovo capannone delle scorie.

Sempre nel periodo di vigenza dell'AIA, sono state apportate modifiche alle modalità di stoccaggio dei rifiuti, ed è proseguita la realizzazione di un rilevato stradale mediante l'utilizzo della scoria. Gli estremi catastali del sito interessato dall'intervento sono: **foglio n. 7 particelle n.ri 218, 432, 217, 216, 219, 215, 212, 211, 400, 210 e foglio n. 8 particella n. 896.**

Con nota prot.n. 65755 del 26/7/2013, la Provincia ha preso atto di quanto comunicato dalla ditta con nota prot. n. SPP/18/2013 del 12/7/2013, a parziale rettifica di quanto indicato nella documentazione integrativa fornita a seguito della Conferenza di Servizi per il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale; alla luce dei rilievi eseguiti in data 10/6/2013, il quantitativo residuo di scorie da utilizzare per raggiungere la quota progettuale del rilevato autorizzato è pari a **27.808 tonnellate.**

Tra i rifiuti prodotti si evidenziano quelli che si originano direttamente dalle lavorazioni del ciclo produttivo, distinguibili in **pericolosi** (polveri di abbattimento fumi) e **non pericolosi** (scorie di acciaieria, scaglie di laminazione) ed i rifiuti derivanti dalle lavorazioni complementari ed accessorie al ciclo produttivo (oli, batterie, emulsioni, refrattari, toner, metalli, ecc...).

Nella scheda F allegata all'istanza di rinnovo, sono riportate le tipologie di rifiuti, corredate dai quantitativi relativi all'anno 2011, gestiti nelle modalità del deposito temporaneo.

I rifiuti per cui necessita autorizzazione espressa sono: le polveri di abbattimento fumi, per la fase di messa in riserva e deposito preliminare (R13 e D15), e le scorie di acciaieria, per la fase di realizzazione rilevati (R4).

La dislocazione dei depositi dei rifiuti nello stabilimento è evidenziata nella tavola denominata 00.01.20.13/F del 23/4/2012.

I rifiuti vengono avviati a smaltimento, o preferibilmente a recupero, in funzione della tipologia e della disponibilità dei soggetti autorizzati.

Si precisa che, da quanto emerge dalla scheda "F" della documentazione tecnica allegata all'istanza di rinnovo, complessivamente i rifiuti prodotti vengono in maggior parte destinati ad operazioni di recupero.

Fatto salvo quanto specificatamente indicato nel Piano di Monitoraggio e Controllo, per il conferimento a terzi dei rifiuti prodotti, si rammentano gli obblighi relativi alla caratterizzazione dei medesimi in funzione della destinazione finale (DM 5/2/98 e/o DM 12/6/2002 se destinati ad impianti iscritti ai sensi degli artt. 214-216 del D.Lgs 152/06 s.m.i. per il recupero; norme tecniche specifiche per tipologia di rifiuto e/o di impianto se inviati a smaltimento finale - es. discarica - autorizzato ai sensi dell'art. 208 del citato D.Lgs 152/06 s.m.i.) e sempre in osservanza alle prescrizioni a cui sono altresì assoggettati gli impianti destinatari.

Prescrizioni specifiche

1. lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire nelle aree indicate nella planimetria di progetto 00.01.20.13/F del 23/4/2012;
2. il deposito preliminare del rifiuto pericoloso costituito dalle polveri di abbattimento fumi e codificato CER 10 02 07* avviene in un box chiuso nella campata del capannone del parco scorie, appositamente allestita;
3. i quantitativi annui, le modalità di stoccaggio, le capacità massime stoccabili ed i tempi di permanenza nell'impianto dei rifiuti speciali pericolosi autorizzati sono riportati nella sottostante tabella;

Rifiuti Stoccati	C.E.R.	Quantitativo annuo prodotto (t)	Capacità massima di stoccaggio (t)	Tempo di permanenza	Luogo / contenitore di stoccaggio e area	Fase di smaltimento e/o recupero
Polveri pellettizzate prodotte dal trattamento fumi di acciaieria contenenti sostanze pericolose.	10 02 07*	6.000	2000	1 anno max	In box chiuso al coperto	D15 – R13

4. l'area stoccaggio deve essere chiaramente identificata con apposita cartellonistica riportante la tipologia dei rifiuti stoccati ed il relativo codice C.E.R.;
5. le aree interessate dal deposito dei rifiuti devono essere opportunamente impermeabilizzate per consentire che lo stoccaggio avvenga in modo tale da impedire che eventuali perdite possano defluire in corpi recettori superficiali e/o profondi (in particolare sul terreno, in pozzi idropotabili, pozzi perdenti, caditoie a servizio della rete di raccolta acque meteoriche e di impianti fognari);
6. le condizioni di impermeabilizzazione del box di stoccaggio dei rifiuti devono essere periodicamente controllate mediante ispezioni tecniche all'uopo predisposte;
7. nell'esercizio dell'impianto devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia ed in particolare:
 - deve essere evitata la perdita accidentale di rifiuti o l'abbandono di rifiuti anche in fase di movimentazione e/o trasporto;
 - deve essere evitata la formazione di aerosol al fine di diminuire l'emanazione di odori sgradevoli;
 - è fatto obbligo di provvedere periodicamente alla disinfestazione e derattizzazione dell'area;

8. deve essere garantita l'idoneità della viabilità di accesso all'impianto e di quella interna durante tutto l'anno;
9. l'istante deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
10. la destinazione finale dei rifiuti deve risultare presso un impianto autorizzato (recupero o smaltimento finale);
11. **è ammesso** il recupero diretto di 3000 t/anno di rifiuti costituiti da rottame ferroso, di cui ai codici CER 191001, 191202, 100299, 100999, 120101, 120102, 120199, 150104, 160117, 170405, 200140, aventi le caratteristiche conformi al Regolamento 333/11;
12. **è ammesso** il recupero della scoria di acciaieria (CER 10 02 02) per la realizzazione del rilevato su terreno aziendale, identificato a catasto foglio n., 7 particelle n.ri 218, 432, 217, 216, 219, 215, 212, 211, 400, 210 e foglio n. 8 particella n. 896;
13. l'attività di recupero di cui al precedente punto 12, è subordinata al pieno rispetto delle disposizioni contenute nel D.M. 5/2/1998, come modificato dal D.M. 186/06. In particolare, la scoria di acciaieria destinata al recupero per la realizzazione di sottofondi e piazzali deve rispettare i parametri indicati al punto 4.4.2 dell'Allegato 1, Sub-allegato 1 del DM 5.2.1998 ed il test di cessione sull'eluato deve essere conforme a quanto indicato all'Allegato 3 del DM 186/06; le tempistiche per la verifica della composizione dei rifiuti sono indicate nel P.M.C. di cui all'Allegato 2 del presente provvedimento;
14. le indagini condotte sulle acque prelevate dai due piezometri, secondo le modalità indicate nel comparto "Ulteriori disposizioni di sicurezza, protezione del suolo e delle acque sotterranee", sono finalizzate a valutare gli effetti del recupero rifiuti per la realizzazione di rilevati e sottofondi, sulla qualità delle acque sotterranee. Con **cadenza biennale**, la Ditta deve relazionare alla Provincia ed al Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo sui risultati ottenuti dalle indagini analitiche condotte, al fine di escludere l'incidenza delle operazioni di recupero rifiuti sulla qualità delle acque;
15. la **gestione dei rifiuti prodotti in regime di "deposito temporaneo"**, deve garantire il rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 183, comma 1, lettera bb del D.Lgs. 152/06;
16. Le acque meteoriche che dilavano le zone adibite allo stoccaggio dei rifiuti sono soggette alle disposizioni del D.P.G.R. 1/R del 20 febbraio 2006 e s.m.i.. Devono essere osservate le prescrizioni impartite al capitolo relativo all'utilizzo dell'acqua ed agli scarichi idrici del presente provvedimento;
17. i rifiuti di imballaggio devono, per quanto possibile, essere avviati al recupero effettuando la raccolta differenziata aziendale.

Emissione sonora

Quadro emissivo di riferimento

Per i limiti di emissione ed immissione si faccia riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997 nonché al Piano di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

L'attività si deve considerare a ciclo continuo, ai sensi del punto b), art. 2 D.M. 11/12/1996..

Prescrizioni

1. Tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
2. l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, secondo le specifiche del D.M. 31 gennaio 2005 diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche nell'ultimo anno di validità dell'autorizzazione, prima della presentazione dell'istanza di rinnovo;
Gli esiti delle misure effettuate e le relative interpretazioni devono essere trasmessi alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA, nonché conservati presso lo stabilimento per almeno 5 anni, a disposizione degli Organi di controllo;
3. qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura facciano riscontrare superamenti dei limiti stabiliti dal PCA, causati dall'attività autorizzata con il presente provvedimento, l'impresa dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.



**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Rinnovo**

RIVA ACCIAIO SPA - LESEGNO

ALLEGATO TECNICO 2 - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA.....	33
COMPARTO: CICLO PRODUTTIVO	35
COMPARTO: ENERGIA	35
COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	39
COMPARTO: RISORSE IDRICHE E SCARICHI	41
COMPARTO: EMISSIONI SONORE.....	43
COMPARTO: RIFIUTI	44
COMPARTO: PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE.....	45
CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE.....	47

PREMESSA

A seguito dell'attuazione degli interventi previsti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, il piano di monitoraggio dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore (attraverso il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni - SME);
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni è la componente principale del piano di controllo dell'impianto e quindi del più complessivo sistema di gestione ambientale di un'attività IPPC che, sotto la responsabilità del Gestore, assicura, nelle diverse fasi di vita di un impianto, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente. Il SME di una attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione dello SME e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguiti i criteri definiti nel D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. art. 271, comma 17 e le metodiche riportate nell'Allegato 2 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372" e relativi aggiornamenti, ove presenti. L'utilizzo di metodiche elaborate da organismi scientifici in sostituzione di quelle prioritariamente prescritte da disposizioni normative – purchè assicurati dati equivalenti sotto il profilo della qualità scientifica – deve essere preventivamente concordato con il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1.
3. Tutti i dati relativi al monitoraggio che, in base a quanto prescritto nell'allegato tecnico 1, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune sede dell'impianto, devono essere organizzati in forma chiara ed utilizzabile.
4. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
5. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

COMPARTO: CICLO PRODUTTIVO

REPARTO ACCIAIERIA

MATERIA PRIMA/PRODOTTO FINITO	PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Rottami ferrosi	Quantità	Misura diretta discontinua	t	n.a.	Pesa	Mensile	Da inviare annualmente agli enti competenti Registrazioni da conservare per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Coke							
Scorificante							
Ferroleghie							
Additivi							
Refrattari							
Gas criogenici							
Blumi prodotti							

REPARTO LAMINAZIONE

MATERIA PRIMA/PRODOTTO FINITO	PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Blumi in ingresso	Quantità	Misura diretta discontinua	t	n.a.	Pesa	Mensile	Da inviare annualmente agli enti competenti Registrazioni da conservare per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Tondi e billette prodotti							

n.a.: non applicabile

COMPARTO: ENERGIA

REPARTO ACCIAIERIA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di metano reparto acciaieria	Misura diretta continua	m ³	n.a.	Contatore	In continuo	Letture registrate mensilmente. Riepilogo trasmesso annualmente. Registri conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Consumo di metano utenza forno fusorio	Misura diretta continua	m ³	n.a.	Contatore	In continuo	
Consumo di metano utenza degasaggio	Misura diretta continua	m ³	n.a.	Contatore	In continuo	
Consumo specifico di energia termica del forno fusorio	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kW _i h/t prodotto finito	n.a.	n.a.	Annuale	Registrazione e invio agli enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Consumo specifico di energia termica degasaggio	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kW _i h/t prodotto finito	n.a.	n.a.	Annuale	
Consumo specifico di energia termica colata continua	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kW _i h/t prodotto finito	n.a.	n.a.	Annuale	
Consumo di energia elettrica reparto acciaieria	Misura diretta continua	kW _e h	n.a.	Contatore	In continuo	Letture registrate mensilmente. Riepilogo trasmesso annualmente. Registri conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Consumo di energia elettrica forno fusorio	Misura diretta continua	kW _e h	n.a.	Contatore	In continuo	Letture registrate mensilmente. Riepilogo trasmesso annualmente. Registri conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	kW _e h	n.a.	Contatore	In continuo	Letture registrate mensilmente. Riepilogo trasmesso

forno siviera						annualmente. Registri conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
---------------	--	--	--	--	--	--

n.a.: non applicabile

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo specifico di energia elettrica del forno fusorio	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kW _e h/t prodotto finito	n.a.	n.a.	Annuale	Registrazione e invio agli enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Consumo specifico di energia elettrica forno siviera	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kW _e h/t prodotto finito	n.a.	n.a.	Annuale	
Consumo specifico di energia elettrica colata continua	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kW _e h/t prodotto finito	n.a.	n.a.	Annuale	

n.a.: non applicabile

REPARTO LAMINAZIONE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di metano forno laminatoio	Misura diretta continua	m ³	n.a.	Contatore	In continuo	Lecture registrate mensilmente. Riepilogo trasmesso annualmente. Registri conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Consumo specifico di energia termica forno laminatoio	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kW _t h/t prodotto finito	n.a.	n.a.	Annuale	Registrazione e invio agli enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	kW _e h	n.a.	Contatore	In continuo	Lecture registrate mensilmente. Riepilogo trasmesso annualmente. Registri

reparto laminazione						conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Consumo specifico di energia elettrica reparto laminazione	calcoli sulla base dei parametri operativi	kW _e h/t prodotto finito	n.a.	n.a.	Annuale	Registrazione e invio agli enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.

n.a.: non applicabile

COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI EMISSIONE	FREQUENZA	NOTE
Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	Rif.: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. – Parte V, art. 271 e All. VI; DM 31/01/2005 (*)	3,3bis	Semestrale	Vedere apposite prescrizioni in allegato 1 "Emissioni in atmosfera" Dati ed elaborazione da conservare per almeno 5 anni presso lo stabilimento
				2,4,5	Annuale	
				1,7,10,11,18	Triennale	
NOx (come NO ₂)	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		3,3bis	Semestrale	
				2,5	Annuale	
				10,11	Triennale	
SOx (come SO ₂)	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		3,3bis	Semestrale	
				5	Annuale	
CO	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		3,3bis	Semestrale	
				2,5	Annuale	
				10,11	Triennale	
O ₂	Misura diretta discontinua	%		2	Annuale	
				10,11	Triennale	
COVNM	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		3,3bis	Semestrale	
Composti inorganici del Cloro (come HCl)	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		3,3bis	Semestrale	
Composti inorganici del Fluoro (come HF)	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	3,3bis	Semestrale		
Zn	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	3,3bis	Semestrale		
Cd + Tl	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	3,3bis	Semestrale		
Hg	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	3,3bis	Semestrale		

Altri metalli pesanti (Sb+As+Pb+Cr+Co+Cu+Mn+Ni+V)	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	Rif.: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. – Parte V, art. 271 e All. VI; DM 31/01/2005 (*)	3,3bis	Semestrale
PCDD + PCDF	Misura diretta discontinua	ng/Nm ³		3,3bis	Semestrale
IPA	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		3,3bis	Semestrale
PCB	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		3,3bis	Semestrale
Polveri totali comprese nebbie oleose	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		6,8,16	Triennale

(*)fino all'adozione del decreto di cui all'art. 271 comma 17 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., osservare, nella scelta dei metodi, la scaletta di priorità dallo stesso individuata e di seguito ripresa: "... norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche ISO o di altre norme internazionali o delle norme nazionali previgenti".

COMPARTO: RISORSE IDRICHE E SCARICHI

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Volume attingimento	Misura diretta continua	m ³	Strumenti di misura	Punto di prelievo	Mensile	Riepilogo trasmesso annualmente. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Consumo specifico di acqua	calcoli sulla base dei parametri operativi	m ³ /t prodotto finito	Metodo interno	Contatori	Annuale	
Volume di scarico	Misura diretta continua	m ³	Strumenti di misura	S1	Mensile	
Temperatura	Misura diretta discontinua	°C	Termometro (strumento portatile)	a monte dell'immissione nel corpo ricettore finale, (punto S1), dopo la congiunzione con il troppo pieno della vasca VA	Annuale	Registrare ed inviare agli Enti competenti. Riepilogo trasmesso annualmente. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Acidità (pH)		pH				
Materiali in sospensione Totali						
BOD ₅						
COD						
Azoto Ammoniacale						
Azoto Nitroso						
Azoto Nitrico						
Solfati						
Cloruri						
Fosforo totale						
Idrocarburi Totali						
Fluoruri						
Composti Organo-stannici						
Nichel						

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U. M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Ferro	Misura diretta discontinua	mg/l	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	a monte dell'immissione nel corpo ricettore finale, (punto S1), dopo la congiunzione con il troppo pieno della vasca VA	Annuale	Registrare ed inviare agli Enti competenti. Riepilogo trasmesso annualmente. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Manganese						
Boro						
Vanadio						
PCB						
IPA						
Saggio di tossicità acuta (Daphnia Magna)		%				
Arsenico	Misura diretta discontinua	mg/l	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	a) in uscita dall'impianto di trattamento chimico-fisico denominato "SP2"; b) a monte dell'immissione nel corpo ricettore finale, (punto S1), dopo la congiunzione con il troppo pieno della vasca VA	Nei punti di prelievo a) e b): semestrale Nel punto c): annuale	
Cadmio						
Cromo totale						
Cromo VI						
Piombo						
Rame						
Zinco						

COMPARTO: EMISSIONI SONORE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Livello di emissione	Misure dirette discontinue	dB(A)	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	Nell'ultimo anno di validità dell'autorizzazione, prima della presentazione dell'istanza di rinnovo;	Da trasmettere alla Provincia ed ARPA unitamente all'istanza di rinnovo
Livelli di immissione						

COMPARTO: RIFIUTI

RIFIUTO	DETERMINAZIONI	FREQUENZA	NOTE
10 02 07* Polveri abbattimento fumi	classificazione	annuale e comunque ad ogni variazione del ciclo produttivo	Referti analitici e valutazioni scritte vanno conservate per almeno 5 anni presso lo stabilimento
10 02 07* Polveri abbattimento fumi	Verifica osservanza indicazioni contenute nelle prescrizioni autorizzative degli impianti di recupero e/o smaltimento	Conforme alle prescrizioni autorizzative degli impianti di recupero e/o smaltimento	
10 02 02 Scorie	Analisi sul tal quale e sull'eluato secondo le indicazioni DM 5.2.1998 come modificato dal DM 186/06.	Annuale e/o ogni qual volta intervengano modifiche del ciclo produttivo	
10 02 10 Scaglie di laminazione destinate a recupero di materia in processo a freddo	Indicate nel DM 5/2/1998 sul tal quale e sull'eluato ed eventuali parametri contenuti nelle omologhe richieste da impianto di destinazione	Annuale e/o ogni qual volta intervengano modifiche del ciclo produttivo	
10 02 10 Scaglie di laminazione destinate a recupero di materia in processo a caldo	Indicati nel DM 5/2/1998 sul tal quale e sull'eluato e microinquinanti quali PCDD, PCDF, IPA, PCB, Cloro e metalli pesanti ed eventuali parametri contenuti nelle omologhe richieste da impianto di destinazione	Annuale e/o ogni qual volta intervengano modifiche del ciclo produttivo	
Quantificazione rifiuti prodotti (divisi per CER)	Misura diretta discontinua	Kg/l/m ³	

COMPARTO: PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
<u>SUL SERBATOIO INTERRATO</u>						
Esecuzione prove di tenuta	Misura diretta discontinua	n.a.	A cura ditta specializzata	Serbatoio gasolio	biennale	Registrazione e invio agli enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
<u>SULL'ACQUIFERO SUPERFICIALE</u>						
Soggiacenza	Misura diretta discontinua	m	Metodo interno	Piezometri a monte e valle flusso P1 e P2	Trimestrale	Registrazione e invio agli enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Cianuri	Misura diretta discontinua	□g/l	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005		Annuale	
Fluoruri						
Alluminio						
Arsenico						
Boro						
Cadmio						
Manganese						
Ferro						
Mercurio						
Rame						
Cromo totale						
Cromo VI						
Zinco						
Piombo						
Nichel						
Vanadio						
Benzene						
Toluene						
Xilene						
Fenoli						
IPA						

PCB			Rif.: allegato 2, Parte III del D.Lgs 152/06			
Diossine e Furani		pg/l				
SULL'ACQUIFERO PROFONDO						
Soggiacenza	Misura diretta discontinua	m	Metodo interno	Pozzi di approvvigionamento n. 2999 e 5607	Trimestrale	Registrazione e invio agli enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Alluminio	Misura diretta discontinua	□g/l	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005		Annuale	
Arsenico			Rif.: allegato 2, Parte III del D.Lgs 152/06			
Cadmio						
Cromo totale						
Cromo VI						
Cobalto						
Ferro						
Manganese						
Mercurio						
Nichel						
Piombo						
Rame						
Zinco						
Fluoruri						
Solfati	□g/l					
Composti organici aromatici	□g/l					
Idrocarburi totali	□g/l	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005				
Fenoli	□g/l					
PCB	Misura diretta discontinua	□g/l	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005			
IPA						
Diossine e Furani						

CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
EMISSIONI IN ATMOSFERA	<ul style="list-style-type: none"> • Portata • Polveri • Metalli (Antimonio, Arsenico, Cadmio, Cobalto, Cromo totale, Manganese, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Tallio, Vanadio, Zinco) • CO • Ossidi di Azoto (come NO₂) 	C3 / C3 bis	2 volte durante la vigenza dell'AIA (su ciascun camino)
	<ul style="list-style-type: none"> • Portata • PCDD/PCDF • PCB • IPA 		1 volta durante la vigenza dell'AIA (su ciascun camino)
	<ul style="list-style-type: none"> • Portata • CO • Ossidi di azoto (come NO₂) 	C5	1 volta durante la vigenza dell'AIA
RISORSE IDRICHE E SCARICHI	<ul style="list-style-type: none"> • Acidità (pH) • Azoto ammoniacale • Azoto nitroso • Azoto nitrico • BOD₅ • Cloruri • COD • Fluoruri • Fosforo totale • Idrocarburi totali • IPA • Materiali in sospensione totali • Metalli: Arsenico, Boro, Cadmio, Cromo totale, Cromo VI, Ferro, Manganese, Nichel, Piombo, Rame, Stagno, Vanadio, Zinco • PCB • Saggio tossicità acuta (Daphnia magna) * • Solfati • Tensioattivi totali • Tensioattivi anionici • Tensioattivi cationici • Tensioattivi non ionici 	S 1 – corpo idrico superficiale	3 volte durante la vigenza dell'AIA
Emissioni sonore	Livelli di immissione	Al confine aziendale e/o presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti	1 volta durante la vigenza dell'AIA

		idonei	
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008	-	1 volta durante la vigenza dell'AIA

* Qualora il saggio di tossicità acuta di screening fosse richiesto e risultasse NON accettabile, occorrerà procedere alla determinazione del EC 50 per il medesimo saggio.

PUNTO DI EMISSIONE N.	PROVENIENZA	PORTATA (Nm3/h)	INQUINANTE	CONC. LIMITE	FLUSSO DI MASSA (kg/h)	ALTEZZA PUNTO DI EMISSIONE (m)	DIAMETRO A LATI SEZIONE (m o mxm)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
1	sfiato pompa per il vuoto impianto degasaggio	1.000	POLVERI TOTALI	10	0,01	23,0	0,6	CICLONE	TRIENNALE
2	Generatore di calore M1	10.500	POLVERI TOTALI	5(1)	-	26,0	0,6	-	ANNUALE
			CO	100(1)	-				
			NOx (come NO ₂)	300 (1)	-				
			NOx (come NO _x)	150 (1) (11)	-				
3	Forno fusorio (4° foro + dog-house) Forno siviera Postazione primo riscaldamento siviere Cappa di aspirazione fumi durante la carica del forno	600.000(2)	POLVERI TOTALI	15(3)	-	30,0	4,2	CAMERA DI CALMA + RAFFREDDAMENTO AD ACQUA + RAFFREDDAMENTO AD ARIA (COOLER) + CICLONE + FILTRO A TESSUTO	SEMESTRALE
			POLVERI TOTALI	5	-				
			NOx (come NO ₂)	150	25,50				
			SOx (come SO ₂)	50	8,50				
			CO	200	-				
			COVNM (4)	20	-				
			Composti inorganici del cloro (come HCl)	10	-				
			Composti inorganici del fluoro (come HF)	2	-				
			Zn	5	-				
			Cd+Tl	0,05	-				
			Hg	0,05	-				
			altri metalli pesanti (5)	0,5	-				
			PCDD+PCDF (7)	0,25 ng/Nm3 (3) (6) (9)	-				
			PCDD+PCDF (7)	0,10 ng/Nm3 (6) (9)	-				
IPA (8)	0,01 (9)	-							
PCB (10)	0,002 (11) (9)	-							
3bis	Forno fusorio (4° foro + dog-house) Forno siviera Postazione primo riscaldamento siviere Cappa di aspirazione fumi durante la carica del forno	600.000(2)	POLVERI TOTALI	5	-	30,0	4,0	CAMERA DI CALMA + RAFFREDDAMENTO AD ACQUA + RAFFREDDAMENTO AD ARIA (COOLER) + CICLONE + FILTRO A TESSUTO	SEMESTRALE
			NOx (come NO ₂)	150	25,50				
			SOx (come SO ₂)	50	8,50				
			CO	200	-				
			COVNM (4)	20	-				
			Composti inorganici del cloro (come HCl)	10	-				
			Composti inorganici del fluoro (come HF)	2	-				
			Zn	5	-				
			Cd+Tl	0,05	-				
			Hg	0,05	-				
			altri metalli pesanti (5)	0,5	-				
			PCDD+PCDF (7)	0,25 ng/Nm3 (6) (9) (12)	-				
			PCDD+PCDF (7)	0,10 ng/Nm3 (6) (9)	-				
			IPA (8)	0,01 (7)	-				
PCB (10)	0,002 (11) (9)	-							
4	Colata continua	30.000	POLVERI TOTALI	20	0,60	11,6	0,7 x 0,7	-	ANNUALE
5	Forno di riscaldamento laminatoio	60.000	POLVERI TOTALI	-	0,60	10,0	1,4	-	ANNUALE
			NOx (come NO ₂)	-	10,50				
			SOx (come SO ₂)	-	1,50				
			CO	-	3,00				
6	Saldatura e Ossitaglio	18.000	POLVERI TOTALI comprese nebbie oleose	10	0,18	12,0	0,55	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
7	Aspirazione stoccaggio e movimentazione additivi reparto acciaieria	50.000	POLVERI TOTALI	10	0,50	21,0	1,0	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
8	Saldatura e taglio	15.000	POLVERI TOTALI comprese nebbie oleose	10	0,15	11,5	0,55	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
9	Laboratorio	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)							
10,11(13)	Generatori di calore M53 e M54	150	POLVERI TOTALI	5(1)(11)	-	6,0	0,2	-	TRIENNALE
			CO	100(1)(11)	-				
			NOx (come NO ₂)	80(1)(11)	-				
12,13,14	Generatori di calore M49,M50,M51	impianti termici civili soggetti alle disposizioni di cui al titolo II della parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dello "Stralcio di Piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento" di cui alla D.G.R. 4 agosto 2009, n. 46-11968 e s.m.i.							
15	Generatore di calore M52	impianto termico civile sotto la soglia di cui al titolo II della parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.							
16	Saldatura e taglio	10.800	POLVERI TOTALI comprese nebbie oleose	10	0,11	16	0,55	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
17	Generatore di calore M55	impianti termici civili soggetti alle disposizioni di cui al titolo II della parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dello "Stralcio di Piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento" di cui alla D.G.R. 4 agosto 2009, n. 46-11968 e s.m.i.							

18	Sabbiatura	7.500	POLVERI TOTALI	10	0,08	15	0,4	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
19	Mensa impiegati	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)							
20a,20b	Mensa operai	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)							
21	Impianto produzione ossigeno gassoso	18.000	INQUINANTI TRASCURABILI			11	2,8	-	NESSUNA
22,23,24,25	Gruppi elettrogeni di emergenza	-	LIMITI NON PREVISTI AI SENSI DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I., PARTE V, ALL. I, PARTE III			-	-	-	NESSUNA

in base agli esiti dello studio sull'individuazione di punti di campionamento significativi e rappresentativi per i camini E3 ed E3bis, sarà valutata l'opportunità di prescrivere, a partire dal 09.03.2016, il controllo in continuo del parametro polveri totali su tali camini

(1) gas secco, tenore di ossigeno libero del 3%

(2) portata massima di progetto. La portata media complessiva dei 2 camini è stata rivalutata in circa 620.000 Nm³/h, a valle della manutenzione annuale dell'acciaieria, suscettibile di un 20% di incremento (750.000 Nm³/h) nella gestione routinaria dell'impianto

(3) fino al 08.03.2016

(4) per COVNM si intendono i Composti Organici Volatili Non Metanici espressi come Carbonio Organico Totale e rilevati con metodo analitico automatico

(5) antimonio e suoi composti, espressi come antimonio + arsenico e suoi composti, espressi come arsenico + piombo e suoi composti, espressi come piombo + cromo e suoi composti, espressi come cromo + cobalto e suoi composti, espressi come cobalto + rame e suoi composti, espressi come rame + manganese e suoi composti, espressi come manganese + nichel e suoi composti, espressi come nichel + vanadio e suoi composti, espressi come vanadio

(6) i valori limite di emissione si riferiscono alla concentrazione totale di diossine e furani, calcolata come concentrazione tossica equivalente. Per la determinazione della concentrazione tossica equivalente le concentrazioni di massa delle policlorodibenzodiossine e policlorodibenzofurani misurate nell'effluente gassoso devono essere moltiplicate per i fattori di equivalenza tossica (FTE) riportati nella nota (7), prima di eseguire la somma.

(7) diossine e furani da considerare nella sommatoria e corrispettivi FTE

	FTE
2,3,7,8 - Tetraclorodibenzodiossina	1
1,2,3,7,8 - Pentaclorodibenzodiossina	0,5
1,2,3,4,7,8 - Esaclorodibenzodiossina	0,1
1,2,3,7,8,9 - Esaclorodibenzodiossina	0,1
1,2,3,6,7,8 - Esaclorodibenzodiossina	0,1
1,2,3,4,6,7,8 - Eptaclorodibenzodiossina	0,01
Octaclorodibenzodiossina	0,001
2,3,7,8 - Tetraclorodibenzofurano	0,1
2,3,4,7,8 - Pentaclorodibenzofurano	0,5
1,2,3,7,8 - Pentaclorodibenzofurano	0,05
1,2,3,4,7,8 - Esaclorodibenzofurano	0,1
1,2,3,7,8,9 - Esaclorodibenzofurano	0,1
1,2,3,6,7,8 - Esaclorodibenzofurano	0,1
2,3,4,6,7,8 - Esaclorodibenzofurano	0,1
1,2,3,4,6,7,8 - Eptaclorodibenzofurano	0,01
1,2,3,4,7,8,9 - Eptaclorodibenzofurano	0,01
Octaclorodibenzofurano	0,001

(8) gli IPA sono determinati come somma di: benzo[a]antracene, dibenzo[a,h]antracene, benzo[b]fluorantene, benzo[j]fluorantene, benzo[k]fluorantene, benzo[a]pirene, dibenzo[a,e]pirene, dibenzo[a,h]pirene, dibenzo[a,i]pirene, dibenzo[a,l]pirene, indeno[1,2,3-cd]pirene

(9) valori limite di emissione medi ottenuti con periodo di campionamento di 8 ore, gas secco, tenore di ossigeno di processo

(10) con il termine PCB si intende la sommatoria della concentrazione rilevata per le famiglie di bifenili policlorurati, contenenti da 3 a 8 atomi di cloro

(11) a partire dal 09.03.2016

(12) fino al 31.12.2014

(13) parametri riferiti a ciascun camino